

Gli ultras contro la zona rossa

«Erano ultrà del Genoa e della Sampdoria i manifestanti che il 20 luglio cercarono di violare la zona rossa in piazza Corvetto», lo ha detto durante il processo ai 25 no global accusati di devastazione e saccheggio in occasione del G8, Francesco Maria Delavigne, primo dirigente della polizia in servizio all'epoca del vertice presso al prefettura. Il funzionario ha poi aggiunto che «I loro volti li avevo già visti allo stadio di Marassi, quando, una volta al mese, ero in servizio di ordine pubblico».

Francesco Maria Delavigne ha quindi ricordato che i manifestanti cercarono di invadere piazza Corvetto (zona rossa) abbattendo la recinzione. a tale scopo i manifestanti avevano posizionato cassonetti dell'immondizia per poter superare, arrampicandosi, le cancellate "coperti" da un lancio di bottiglie, oggetti pesanti e frutta contro i poli-

Tra le varie testimonianze quella del funzionario di polizia responsabile del contingente in piazza Portello: «In quella zona c'erano gli "autonomi" con le bandiere di Rifondazione comunista»

ziotti schierati. Il funzionario ha quindi ricordato di aver utilizzato un idrante e così coloro che avevano iniziato a scalare la recinzione erano stati costretti a desistere.

Al processo ha poi deposto il vicequestore torinese Fulvio Azzolini, altro teste d'accusa. Azzolini nei giorni del G8 in servizio in piazza Portello era responsabile di un contingente del Reparto mobile di Firenze e del Reparto mobile di Napoli. Il vicequestore ha raccontato:

«Verso le 11 avevo sentito per radio che un gruppo di circa 2000 manifestanti cercava di penetrare nella vicina piazza Corvetto, creando difficoltà al personale di servizio. Mi recai quindi sul posto, unitamente a due squadre, per contenere i partecipanti, in gran parte "autonomi", che sventolavano bandiere di Rifondazione Comunista».

L'assalto al carcere, avvenuto il 21 luglio, è stato invece rievocato dal tenente Giuseppe Colizzi, all'epoca co-

mandante del contingente in servizio in piazzale Marassi. «I più facinorosi - ha spiegato il tenente -, circa mille manifestanti, molti dei quali con cappucci neri tentarono l'assalto lanciando bottiglie molotov, contenitori di vetro, sassi, all'indirizzo dei militari. Considerato lo sproorzionato numero dei manifestanti, per disperderli, lanciammo 25 lacrimogeni. Ma la folla galvanizzata dalla soverchiante superiorità numerica non accennava ad indietreggiare». Colizzi ha poi aggiunto che «In quelle ore erano in atto numerosi scontri in tutta la città per cui era impossibile ricevere rinforzi».

Nel corso dell'udienza hanno deposto inoltre il maggiore dei carabinieri Gabriele Vox, comandante del nucleo Informativo, in relazione agli attacchi alla «zona rossa» e il vicequestore aggiunto Serafina Maria Corbascio.